

Per il produttore l'ipotesi di reato è corruzione in concorso con pubblici ufficiali. Nel mirino anche un alto dirigente per l'acquisto di film a «peso d'oro»

Stamane Demattè e Locatelli presentano il loro progetto in commissione di vigilanza. Ancora non chiarito il caso Lombardfin. Vita: «Spero ci siano esaurienti spiegazioni»

Ma il candidato della Dc perde subito sostenitori. In gara per il Campidoglio anche Amedeo di Savoia

Caruso si presenta «A Roma sono io l'uomo del centro»

Tangenti Rai, indagato Cecchi Gori

Buferata sulla tv pubblica. Oggi il piano di ristrutturazione

Alla lista degli indagati nell'inchiesta sulla Rai si aggiunge il nome di Mario Cecchi Gori e un alto dirigente della tv pubblica, sulla cui identità i pm Vinci e Misiani mantengono il più stretto riserbo. Questa mattina, in Commissione di vigilanza, il direttore generale Locatelli dovrà dare definitive spiegazioni sul suo coinvolgimento nella vicenda Lombardfin. E i vertici Rai esporranno il piano di ristrutturazione.



La sede Rai di viale Mazzini

l'imponenza dell'operazione. I chiarimenti che vennero dati da Emanuele Milano, all'epoca vice-direttore generale per la tv. La Rai, minacciata dall'ascesa di Berlusconi, aveva bisogno di dare un chiaro segno della sua vitalità e di proporre all'opinione pubblica un'immagine forte. I Cecchi Gori non si fecero sfuggire l'occasione mettendo all'asta il pacchetto di film e Sua Emittenza non risparmiò di soffiare sul fuoco della polemica scoppiata in seguito alla firma dell'accordo dichiarando pubblicamente che per lo stesso affare ai produttori fiorentini aveva offerto la metà.

Il prezzo pagato dalla Rai, secondo gli elementi raccolti dai giudici romani, sarebbe stato «gonfiato» con la complicità di «pubblici ufficiali» della Rai. Il tutto per permettere un giro di tangenti e di profitti. «Mai nessuno mi ha chiesto una lira - ha detto ieri Cecchi Gori - forse è stata chiesta ai piccolotti, io non ne ho bisogno». Della storia degli accordi intercorsi tra la società «Cecchi Gori» e la «Tbs entertainment co», si era già occupata la magistratura romana. Nell'89 il pm Maresca aveva aperto un'inchiesta, poi archiviata nel '91. A fornire nuovi elementi su quei contratti sarebbe stato un testimone sentito nei giorni scorsi dai pm romani che indagano sulla Rai. I magistrati stanno indagando su tre distinti filoni: rimborsi spese, Saxa Rubra e «appalti d'oro». Sono stati iscritti nel registro «notizie di reato», Alfio Sugaroni, titolare della «Tiber cinematografica», due imprenditori già finiti nell'inchiesta sui cosiddetti «palazzi d'oro», il capostipite di Raidue Pierguido Cavallina, il giornalista Enrico Massidda, un alto dirigente Rai - sul quale gli inquirenti mantengono il riserbo più assoluto.

E in questi giorni la Rai ha un'altra patata bollente da sistemare. È quella relativa alla vicenda Lombardfin-Locatelli, sulla quale questa mattina il nuovo direttore generale dovrà dare spiegazioni alla Commissione parlamentare di vigilanza. La parola all'autodifesa, quindi, sempre che Locatelli abbia raccolto ulteriori elementi e che questi siano più credibili di quelli esposti fino ad oggi.

«La vicenda - ha dichiarato Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds - rischia di mettere a repentaglio la credibilità del nuovo gruppo dirigente della Rai; la mia speranza è che vengano date esaurienti spiegazioni che tolgano qualsiasi sospetto sull'operato del direttore generale». Giuseppe Giulietti, leader storico del sindacato giornalisti della Rai, sottolinea che «governo aziendale e Commissione di vigilanza, insieme all'Ordine dei giornalisti, debbono dare una parola definitiva e credibile sull'intera vicenda».

«L'appuntamento di stamattina, dove i vertici Rai presenteranno le bozze del piano di riforma dell'azienda, si presannuncia se non teso, almeno caldo, dopo che, l'altro giorno a Capri, il presidente Demattè ha ribadito la sua intransigente e ferma difesa dell'autonomia gestionale dell'azienda, in piena contrapposizione con la stessa Commissione. All'ordine del giorno, l'esposizione dei principi, della filosofia che muoverà la riforma della Rai (il via è previsto per il 15 ottobre) e, in particolare, il futuro dell'informazione pubblica».

NINNI ANDRIOLO STEFANIA SCATENI
 ■ ROMA. L'ipotesi di reato è quella di corruzione in concorso con pubblici ufficiali. A finire nell'inchiesta sugli «appalti d'oro» della Rai, il produttore Mario Cecchi Gori, ieri mattina il suo nome risultava iscritto nell'elenco degli sponsor della candidatura del prefetto Carmelo Caruso a sindaco di Roma. Ieri pomeriggio, si è seduto davanti ai pm Antonino Vinci e Francesco Misiani in veste di indagato. Il faccia a faccia con i giudici è durato mezz'ora appena, poi è stato rinvio. Cecchi Gori, accompagnato dagli avvocati Dinacci e Galuzzo, dovrebbe tornare a piazzale Clodio entro la settimana portando con sé elementi con i quali spera di chiarire la sua posizione. La vicenda, che risale all'87, è quella dell'acquisto da parte della Rai di un pacchetto di film al costo di 165 miliardi di lire. Il megacointrato venne fortemente voluto dall'allora direttore generale Biagio Agnes per far fronte all'attacco della Fininvest di Berlusconi che, a suon di miliardi, aveva sottratto alla tv pubblica i suoi due personaggi di punta, Raffaella Carrà e Pippo Baudo: l'accordo venne siglato in fretta il giorno dopo la dipartita (imprevista) di Baudo. L'affare provocò un'accesa discussione in consiglio d'amministrazione: alcuni consiglieri chiesero spiegazioni sul-

Via dalla direzione del settimanale ciellino Alessandro Banfi, nominato un anno e mezzo fa. Il filosofo è collaboratore di Martinazzoli. Svoltata di segno democristiano? Redazione preoccupata

Il «Sabato» nelle mani di Buttiglione

■ ROMA. Colpo di scena al Sabato: via dalla direzione del settimanale ciellino Alessandro Banfi, nominato un anno e mezzo fa, e arriva Rocco Buttiglione, filosofo cattolico, docente universitario, consigliere di Mino Martinazzoli. Un colpo di mano della Dc? A piazza del Gesù dicono di non saperne niente, l'unico informato era il segretario del partito. Gli uomini di Martinazzoli si limitano a un solo, soddisfatto commento: «Per la moralità politica ci sembra un buon risultato...». L'annuncio del cambio di guardia è

stato dato ieri da un comunicato della nuova società «Editrice Il Sabato» che si è costituita proprio con il compito di gestire il settimanale e la relativa testata. Il gruppo Marchini, nel maggio scorso, informò il comunicato «aveva acquistato un'opzione su una presenza significativa nella proprietà del giornale e aveva firmato un accordo per la conduzione amministrativa del Sabato nell'ambito di un più ampio piano di ristrutturazione dell'azienda».

La notizia è stata accolta, nella redazione del settimanale, con qualche perplessità. Ieri si è svolta una riunione dei redattori, durata ore. «Ci hanno garantito che non cambia niente. Comunque, la notizia si sapeva già da qualche giorno», raccontano i giornalisti della testata. Una manovra democristiana? Può darsi...
 Il cambio di guardia ufficiale ci sarà giovedì prossimo. Come sarà il Sabato di Rocco Buttiglione? «Sarà un giornale che stupirà un po' meno...», dicono i redattori. Un ritorno alle origini, a una rivista più «ortodossa»? Al Sabato sperano di no, ma intanto ricordano: «C'è una stretta, come del resto c'è in tutto il mondo cattolico...».



Rocco Buttiglione

STEFANO DI MICHELE

Banfi: spero resti un giornale aperto

■ ROMA. Alle cinque del pomeriggio, dopo una riunione durata ore, Alessandro Banfi, il giovane direttore del Sabato che cede il timone a Buttiglione, racconta: «Com'è andata? Boh, io ho messo a disposizione il mio incarico, poi loro hanno ritenuto di fare un'altra scelta. Deluso? Sono anche sollevato, all'idea di mollare questa responsabilità. Credimi, è stato un periodo molto duro e complicato».

Al vertice del giornale ciellino Banfi era arrivato dopo il siluramento di Paolo Liguori, un anno e mezzo fa. «Sbardella si riprende il Sabato», titolarono allora i giornali. Poi, anche Sbardella, travolto da Tangentopoli, si è fatto da parte, ha lasciato il consiglio di amministrazione della società editrice. Non è stato un periodo facile, per il settimanale cattolico, che ha dovuto anche lanciare una campagna straordinaria di abbonamenti.

Allora, Banfi, cosa dici della scelta del tuo successore, il professor Buttiglione?
 È una scelta ottima, è un grosso nome. Può stabilire contatti con altri mondi, aprire nuovi orizzonti al giornale. E poi, lui è un ciellino storico.

E i suoi scontri, neanche tanto lontani, con Ci e il Movimento popolare?
 Ci sono state critiche, poi la riappacificazione. Buttiglione è una testa pensante del nostro mondo...
Ecco, appunto. Non vedi il rischio di un'involuzione, di un «Sabato» che torna alle origini, meno di battaglia, più chiuso al suo interno?
 Io spero che si cerchi di mantenere vivi i vari aspetti di questo giornale. Spero in un consenso più vasto, ma senza perdere o annullare quello che è stato fatto fino ad oggi.

Hal qualche rimpianto ora che stai andando via?
 È imbarazzante, per me, parlarne. Non ho mai pensato di essere il migliore dei direttori, però ci ho messo la vita e tutte

Il direttore: non sarà filodemocristiano

■ ROMA. «Ho accettato per una ragione semplicissima: tra me e Il Sabato c'è una lunghissima storia...». Una storia anche di lacerazioni, di scontri, di rimpicci, vero professore? «Certo. Lacerazioni profonde, che hanno fatto soffrire me e gli altri. Ma le radici comuni sono forti, tanto forti da farci superare ogni lacerazione». Rocco Buttiglione, filosofo cattolico («l'unico che finora ha meritato una citazione in un discorso pubblico del Papa»), docente universitario, consigliere di Mino Martinazzoli. Mentre le agenzie annunciano la sua nomina alla guida del settimanale di Ci, lui è nel Liechtenstein, dove ha un incarico nella locale università. Allora, da oggi pure direttore... Scherza: «Così dicono...».

Professore, che giornale sarà quello diretto da lei? Cosa cambierà?
 Politicamente non credo di dover cambiare una virgola. Mi sembra che il problema sia un altro: la fiducia nella radice culturale comune che può aiutare un confronto nella verità più piena.

C'è chi paventa un rischio, ed è questo: con l'arrivo di Buttiglione «Il Sabato» torna alle origini, ci sarà un'involuzione. Insomma, molto dibattito interno, meno attualità, un settimanale meno «scandaloso»...
 Io parlerei di dialogo, ma non interno. La forza del Sabato è nelle sue radici, nella fede nell'uomo moderno che ci permette di discutere con tutti. Io penso, ad esempio, a un giornale che entri dentro la crisi della sinistra. Cosa c'è dopo la fine del comunismo? Soltanto il trionfo del mercato? La mercificazione totale? Parleremo di onore, di dignità. E di appalti, certo. E di lavoro. L'uomo oggi è così legato al lavoro che rischia di vendersi con esso... E poi: come si costruisce una prospettiva culturale che ponga un argine al capitalismo? Su questi temi si può aprire un confronto con la sinistra.

Insomma, promette un «Sabato»

combattivo...
 Quello che io ho in testa è un Sabato più profondo, ma non meno combattivo di come lo è stato fino a oggi.

Lei è anche consigliere di Martinazzoli. Ora, dopo la nomina a direttore, allenterà il suo impegno nella Dc?
 Non allenterò niente. Il mio impegno continuerà.

Non finirà col fare un giornale filodemocristiano...
 Le garantisco che Il Sabato non sarà un giornale democristiano. Del resto, non servirebbe neanche alla Dc. Penso invece a un giornale che dialoghi con tutti, che aiuti a pensare, che non si identifichi nel nuovo Partito popolare. Vogliamo parlare con la sinistra, vogliamo parlare con tutti.

... o magari un giornale tutto a favore dell'unità politica dei cattolici?
 Ma l'unità dei cattolici non coincide col Partito popolare. Piuttosto vogliamo richiamare tutti i cattolici, anche quelli che non stanno nel Partito popolare, ai grandi temi della libertà dell'uomo e della Chiesa. Certo, poi porteremo anche un contributo di riflessione per il nuovo partito.

Quanti dici sapevano della sua nomina?
 L'unico democristiano informato della faccenda, dati i rapporti di amicizia che mi legano a lui, era Martinazzoli.

E cosa le ha detto?
 Non ho avuto da lui nessuna obiezione.

Ma chi ha spinto per farle fare il direttore?
 Tutti.

Tutti?
 Tutti, vecchia e nuova proprietà.

E a Banfi cosa dice?
 Che lo abbraccio con fraterno affetto. E quando sarò a Roma ci vedremo e parleremo di molte cose...

BTP

**BUONI DEL TESORO POLIENNALI
 DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 1996 per i titoli triennali e il 1° ottobre 1998 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è del 9% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,03%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 settembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre; all'atto del pagamento (4 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.